

AMMONTARE DELLA TASSA SULLE BANCHE

(in migliaia di dollari).

Anni	Totale della tassa	Spettante		Rimborsato		
		alle Città e Municipi	all'Erario dello Stato	alle Banche di depositi	alla Società di assicur.	agli Enti filantropici
1871	1530	946	331	252	—	—
73	1544	975	207	319	20	20
80	1652	1003	193	390	40	23
81	1647	997	192	395	38	33
82	1721	1033	491	126	41	28
84	1856	1098	542	129	53	33
90	1693	987	488	140	39	32
95	1566	923	435	145	28	33
900	1475	907	405	110	18	33
905	1418	926	370	70	17	33

L'impedimento allo sviluppo delle banche indigene recato dalla concorrenza vantaggiosa delle nuove banche federali spiega la stazionarietà di questa tassa, che nel periodo 1901-905 prelevò il 9 % dei profitti lordi degli istituti contribuenti e il 20 % dei netti. Il maggior onere che grava sulle banche in confronto alle società commerciali ed industriali ordinarie è dovuto essenzialmente all'esser l'intero loro capitale rappresentato da azioni, quindi imponibile.

In contrasto a tale esempio di trattamento sfavorevole, è interessante ricordare il privilegio di cui fruiscono le banche di risparmio.

Costituiti tutti in forma mutua, tali istituti vengono colpiti nelle somme che lor vengono affidate in deposito, alla rata di appena $\frac{1}{2}$ %. L'onere è inoltre considerevolmente diminuito dalle riduzioni a cui si fa luogo sulle somme investite in azioni di banche e sugli immobili; per le quali rimane complessivamente esente circa il 50 % sulle attività totali delle banche di risparmio; riducendosi per tal modo in realtà la tassa ad una rata non superiore all' $\frac{1}{4}$ %.

Tante agevolanze furono oggetto di aspre critiche prima del 1881, quando l'interesse pagato da queste banche oscillava tra il 6 e l'8 %, e la maggior parte dei depositi non proveniva dal risparmio popolare, ma da capitalisti che giudicavano conveniente questa forma di investimento. Fu inoltre osservato che la diminuzione di aliquota dai $\frac{3}{4}$ al $\frac{1}{2}$ %, avvenuta nel 1881, non aveva avuto sensibile influenza sulla quantità dei depositi. Con tutto ciò la rata d'imposta rimase immutata, in considerazione anche delle restrizioni stabilite dallo Stato alle banche nei loro investimenti fruttiferi, nei quali si sacrifica alla sicurezza l'alto tasso d'interesse.

Di analoghi favori tributari godono le assicurazioni sulla vita, considerate dalla legge come utili organi di impiego dei risparmi dei cittadini.